

of California a Berkeley. Autore attento ai valori spirituali della tradizione ebraica, Bloch nella sua vasta produzione, specie sinfonica e cameristica, adottò sistematicamente temi e spunti appartenenti a tale variegata cultura. Di rilievo su tale fronte, i *Trois Poèmes juifs* (1913), la sinfonia corale *Israël* (1912-16), il *Salmo XXII* per baritono e orchestra, e il toccante *Servizio sacro* del 1933 (*Avodath Hakodesh*), sino alla *Suite hébraïque* per viola e orchestra (1951).

Tra le sue opere più ispirate spicca *Baal Shem*, risalente al 1923 che coglie al meglio lo spirito del popolo ebraico e ne enuclea l'essenza per così dire esistenziale. Dopo l'iniziale mestizia del primo pannello, ecco nel secondo quadro (*Nigun*) - il solo che quest'oggi ci viene proposto - in una sorta di *climax* espressivo, l'evocazione delle glorie di un popolo intero, cui alludono timbri di natura quasi orchestrale e colori sgargianti, sostenuti da un tessuto ritmico variegato e mutevole: rimarchevole la scrittura linguisticamente aggiornata e la pur cordiale comunicativa.

Attilio Piovano



Maristella Patuzzi

Violinista, ha registrato a soli 11 anni, in duo con suo padre Mario, *Tzigane* di Ravel per la Radiotelevisione Svizzera e a soli 13 anni ha pubblicato un disco *live* per Sony. Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali, ha tenuto concerti in Europa, Russia, Asia,

Stati Uniti, Africa, Canada, Australia e America Latina. A 17 anni ha conseguito la maturità a Lugano e il diploma di violino con il massimo dei voti, lode e menzione speciale presso il Conservatorio di Milano. Nel 2009 ha ottenuto il Master presso l'Indiana University di Bloomington e nel 2011 il Master al Conservatorio della Svizzera italiana sempre con il massimo dei voti. Dal 2013 incide per Brilliant Classics, Decca e Dynamic. Attualmente suona un violino Michael Platner, Roma 1728. Il prestito di questo strumento rientra nell'attività del progetto Adopt a Musician, una fra le iniziative ideate e gestite da MusicMasterpieces di Lugano.



Andrea Bacchetti

Ancora giovanissimo raccoglie consigli da Karajan, Magaloff e Berio e debutta ad 11 anni con i Solisti Veneti. Da allora suona nei maggiori festival internazionali quali Lucerna, Salisburgo, Tolosa, Lugano, Brescia e Bergamo, La Roque d'Arçon,

MiTo, Festival Mozart La Coruña, Ravello, Pesaro, Bellinzona, Ravenna, Beethoven Festival a Varsavia, Serre d'Auteil (Parigi), Bad Worishofen, Spoleto, Santiago de Compostela, Sapporo. Si è

esibito in prestigiosi centri musicali: Auditorium Parco della Musica a Roma, Konzerthaus Berlin, Salle Pleyel e Salle Gaveau (Parigi), Rudolfinum di Praga, Berna, Madrid, Lisbona, Anversa, Mosca, Buenos Aires, Seul, Bunka Kaikan, Asahi, Tokyo, San Paolo.

È ospite in Italia delle maggiori orchestre, delle più importanti associazioni concertistiche e all'estero di compagini quali Lucerne Festival Strings, Camerata Salzburg, RTVE Madrid, OSI Lugano, Prague Chamber Orchestra, MDR Lipsia, Filarmonica della Scala, RTV Ljubiana, ORF Vienna, Philharmonie der Nationen Amburgo, Enescu Philharmonic Bucarest, Kyoto Symphony, Sinfonica dell'Asturia (Oviedo), Sinfonica di Tenerife, Sinfonica de Estado de Mexico, con direttori quali Bellugi, Bisanti, Luisi, Zedda, Manacorda, Angius, Max Valdes, Nanut, Toyama, Panni, Pehlivanian, Chung, Gullberg Jensen, Justus Frantz, Baumgartner, Urbansky, Ceccato, Lü Jia. Nella musica da camera proficue le collaborazioni con R. Filippini, il Pražák Quartet, il Quatuor Ysaÿe, il Quartetto di Cremona, U. Ughi, M. Larrieu e A. Ruggero. Fra la discografia da ricordare le *Sonate* di Cherubini (Rosette Penguin Guide UK), *The Scarlatti Restored Manuscript*, *Invenzioni* e *Sinfonie* di Bach (BBC Music Magazine), *The Italian Bach* (CD per Record Geijutsu); i *Concerti per tastiera* di Bach con l'OSN RAI (premiato con 5 stelle dalla rivista «Musica»), *Goldberg Variations* (per Pizzicato e Fonoforum).

Prossimi appuntamenti:

mercoledì 17 novembre 2021 ore 21

Steve Della Casa *critico cinematografico*

Roberto Grosso *pianoforte*

La musica per il cinema, il cinema per la musica
conferenza-concerto

in collaborazione con Amici dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai

lunedì 22 novembre 2021 ore 18

Filippo Gamba *pianoforte*

musiche di **Beethoven, Brahms**

Con il contributo di



Politecnico di Torino



REGIONE PIEMONTE



CITTA' DI TORINO

Con il patrocinio di

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

Polincontri
musica



2021

I CONCERTI DEL POLITECNICO

POLINCONTRI MUSICA

2022

Lunedì 8 novembre 2021 - ore 18

Maristella Patuzzi *violino*

Andrea Bacchetti *pianoforte*

Funambolismi violinistici

Tartini Mozart Bartók Sarasate Bloch



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO

Aula Magna "Giovanni Agnelli"



edizione

XXX

8° evento

Giuseppe Tartini (1692-1770)
 Sonata in sol minore op. 1 n. 10
 'Didone abbandonata'
Affettuoso
Presto
Allegro

12' circa

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
 Sonata in sol maggiore K 301 (K⁶ 293a)
Allegro con spirito
Allegro

15' circa

Béla Bartók (1881-1945)
 Danze popolari romene
Jocul cu bât («Danza col bastone»)
Braul («Danza della fascia»)
Pe loc («Danza sul posto»)
Buciumeana («Danza del corno»)
Poarga româneasca («Polka romena»)
Maruntel («Danza veloce»)

7' circa

Pablo de Sarasate (1844-1908)
 Zigeunerweisen (Zingaresca) op. 20

10' circa

Ernest Bloch (1880-1959)
 da Baal Shem. Tre quadri di vita cassidica
Nigun (Improvvisazione). Adagio non troppo

5' circa

Pablo de Sarasate
 Fantaisie de Concert sur des Motifs
 de l'Opéra «Carmen» op. 25
Introduction. Allegro Moderato
Moderato
Lento assai
Allegro moderato
Moderato

13' circa

Un programma intrigante, quasi *excursus* storico, sorta di ideale 'lezione' sulla letteratura violinistica: dalla genialità del seicentesco Tartini al virtuosismo del funambolo Pablo de Sarasate, ora orientato a far rivivere stilemi zingari, ora volto a rielaborare i temi più incisivi dalla più amata delle opere di Bizet. In apertura ecco un'emblematica *Sonata* ispirata all'eroina virgiliana, poi a seguire una delle più note pagine mozartiane per violino e pianoforte - e si sa che il salisburghese, figlio del 'violinista' Leopold, conosceva in maniera approfondita lo strumento ad arco - né manca la relativa rarità di un brano dovuto all'elvetico Bloch dal contenuto attinto alla

cultura ebraica. Non meno di spicco infine le sempre fasciose *Danze popolari romene* che l'ungherese Bartók elaborò impiegando spunti desunti dal mondo folklorico: ne emerge uno spaccato, dalla ricchezza specie timbrico-armonica, della musica dell'Est. Ma andiamo senz'altro con ordine, entrando nel merito dei singoli brani e autori.

Compositore istriano dalla vita a dir poco avventurosa, passato alla storia per la produzione violinistica dall'exasperato virtuosismo, Giuseppe Tartini lasciò una ragguardevole e monumentale opera per il suo strumento (oltre 130 *Concerti* e poco meno di 200 *Sonate* di stampo corelliano); notissima la *Sonata* cosiddetta '*Trillo del Diavolo*' avvolta da un leggendario mistero (l'avrebbe scritta dopo aver sognato nientemeno che Belzebù ai piedi del letto, ma ovviamente di mitografia aneddótica si tratta). Alla medesima raccolta appartiene la *Sonata* in programma, soprannominata '*Didone abbandonata*' (1731 circa, data alle stampe tre anni dopo). Scritta nella cinerea tonalità di *sol* minore e ispirata all'omonimo dramma per musica metastasiano, si articola in tre movimenti in cui elementi patetici, drammatici e lirici si alternano gli uni agli altri, delineando un vero e proprio «precorrimiento romantico»; vi predomina una cifra malinconica, se non addirittura tragica, che non a caso - avverte il Basso - avrebbe poi fecondato la creatività di Clementi, che nell'opera tartiniana ravvisò un palese modello per la sua omonima *Sonata* pianistica posteriore di quasi un secolo (1821).

La serie delle mozartiane *Sei Sonate K 301-306* risale al biennio 1777-78; composte in parte durante il soggiorno a Mannheim (ottobre 1777 - marzo del '78) in parte dopo l'arrivo a Parigi, furono dedicate a Maria Elisabeth - consorte di Karl Theodor, Elettore del Palatinato, da cui l'epiteto di *Sonate* 'Palatine' - e pubblicate dall'editore parigino Sieber quali *op. 1*. Quanto alla *Sonata K 301* risale al febbraio del 1778. Stando all'epistolario risulta che Mozart, durante il viaggio, abbia potuto prendere visione d'un gruppo di *Sei Sonate* dello Schuster, maestro di cappella a Dresda: è probabile che tali lavori, al pari delle composizioni di Johann Christian Bach, abbiano costituito un modello formante per la serie di opere in questione nelle quali Mozart prese le distanze dall'antica forma del duetto per clavicembalo con accompagnamento di violino. Lo strumento ad arco (non più *ad libitum*) e quello da tasto ora sono infatti su un piano paritario e concertante: significativo prodromo della moderna *Sonata* per violino e pianoforte. Concepita in due soli movimenti, in ossequio allo stile galante,

secondo tipologie francesi, la *Sonata K 301* si apre con un *Allegro* animato e vigoroso, innervato di esuberante gaiezza. Un che di popolare scottrassegna invece il secondo tempo in forma di *Rondò*, al cui interno è racchiusa una *siciliana* in modo minore ricca di *pathos*.

Con l'ungherese Bartók e le sue celeberrime *Danze popolari rumene* entriamo nel '900 e nell'universo della musica balcanica dai ritmi ora languorosi ora incandescenti. Componendole per pianoforte nel 1915, e orchestrandole poi nel 1917, l'innovativo e geniale Bartók vi riversò l'esito delle sue ricerche etnofoniche nell'ambito del patrimonio folklorico danubiano. Di pagine per lo più irruente si tratta, innervate di ritmi sfrenati, talora barbarici, pervase di travolgente vitalismo; tuttora di estrema modernità, sul piano armonico, a oltre un secolo dall'epoca di stesura, non hanno perduto un briciolo della loro primigenia *verve*.

In programma, poi, ben due brani del virtuoso iberico Pablo de Sarasate che fu violinista sommo, dall'eccezionale talento e dall'inarrivabile magnetismo. Intrisa di assonanze gitane, modi all'ungherese e più in generale di 'echi balcanici', *Zingaresca* è pagina effervescente e sulfurea, in grado di tenere col fiato sospeso, 'strappando' immancabilmente l'applauso financo al pubblico più refrattario: forse un po' vacua, ma certo di sicura presa, al pari dell'ancor più frequentata *Fantaisie de Concert sur des Motifs de l'Opéra «Carmen»* che di Sarasate è in assoluto l'opera più eseguita. Pagina dall'irresistibile attrattiva, plateale ed effettistica, vera e propria parafrasi da concerto sui (riconoscibilissimi) temi della fortunata partitura teatrale di Bizet, primo fra tutti, dopo la sfolgorante e assoluta introduzione, il motivo dell'*Habanera* dalla sensuale *allure*. Brano brillantissimo, cavallo di battaglia per generazioni di interpreti, sfodera un vasto campionario di espedienti tecnici: suoni filati, picchiettati, balzati, energici trilli, incorpori armonici, flautati, bicordi e corse a briglie sciolte, giù giù sino all'incandescente coda.

Intercalato ai lavori di Sarasate, il quadro centrale da *Baal Shem* di Bloch. Ginevrino di nascita, di famiglia israelita, formatosi con vari maestri tra i quali a Bruxelles il violinista Ysaÿe, Ernest Bloch si stabilì dapprima a Parigi; rientrato in Svizzera, fu direttore dell'Orchestra di Losanna e docente di composizione presso il Conservatorio della città natale, trasferitosi negli USA (1916), vi diresse l'Institute of Music di Cleveland (Ohio), quindi il Conservatorio di San Francisco. Naturalizzato americano fin dal 1924, dopo una parentesi in Canton Ticino, nel '39 prese dimora nell'Oregon insegnando presso l'University